

A Lovanio, ove la lettera fu ristampata clandestinamente, il Van Espen<sup>1</sup> giudicò, che vi splendesse una forza ed una sapienza a suo avviso non umana, ma divina, celeste, degna della età apostolica. A Roma invece il singolare documento fu trasmesso all'Inquisizione, che lo condannò l'8 gennaio 1722 con termini severi.<sup>2</sup> Con questo la posizione del Papa rispetto alla Bolla *Unigenitus* era chiaramente designata; l'ultimo dubbio in proposito doveva essere eliminato da un Breve al giovane re colla data del 24 marzo 1722, lo stesso giorno in cui fu pubblicato il decreto dell'Inquisizione contro i sette vescovi.<sup>3</sup> Innocenzo XIII vi dichiara nella maniera più esplicita, che riguardo alla Bolla *Unigenitus* egli cammina del tutto sulla via del suo predecessore. Lo scompiglio, che andò congiunto alla pubblicazione di essa, sorse, egli dice, dalla ribellione di alcuni vescovi, che fornì pretesto alla malvagità per stravolgere il chiaro tenore della Bolla. La Bolla *Pastoralis*, il compromesso del 1720, l'ambigua istruzione pastorale del Noailles non sono nominati espressamente; ma ognuno capisce, che cosa s'intenda, se Innocenzo elogia il Papa morto per esser proceduto a misure più severe, se approva che Clemente XI, di fronte agli sforzi francesi, abbia indicato la semplice, schietta obbedienza alla Sede Romana come unico mezzo di concordia. L'esperienza ha mostrato, quanto giustamente giudicasse Clemente XI, perchè tutti gli sforzi fatti sin qui non hanno potuto condurre i recalcitranti all'effettiva obbedienza. Ora esser compito del successore di Clemente il terminare quel ch'egli aveva cominciato. Ma nel momento stesso, in cui Innocenzo pensava di scrivere al re ed attendeva il successo delle trattative col Rohan, la « temerarietà e sfrontatezza » degli « operatori di iniquità » aveva prorotto « al di là di ogni misura » colla « lettera completamente scismatica dei sette vescovi, la quale metteva sopra « in spirito eretico » il divino ed umano. Affinchè la malattia pestifera si diffondesse maggiormente, essi hanno anche pubblicato per le stampe la loro lettera, e per soprammercato ancora, a coronamento del tutto, hanno tentato di rendere l'autorità pontificia socia e protettrice del loro pervertimento, quasichè fosse in potere del Papa di cambiare la dottrina di fede apostolica, alla quale tutta la Chiesa, istruita da Pietro, aderisce fermissimamente. A questo, dunque, aveva portato il ritardo di misure più severe. A pastori di questo genere non si poteva lasciare più a

<sup>1</sup> Lettera al vescovo di Boulogne, [CADRY] III, sect. 3 p. 85.

<sup>2</sup> REUSCH, *Index*. II 740 s.

<sup>3</sup> D'ARGENTRÉ III 2, 476 ss.; FLEURY LXXI 264 ss. L'Acquaviva acclude copie di questo Breve come pure della lettera di risposta del re e del reggente, in data 20 luglio 1722, alla sua \* lettera al Grimaldi del 15 agosto 1722. Archivio di Simancas.